

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 3 agosto 2018



## CNI

Italia Oggi	03/08/18	P. 31	Ingegneri cercati ma non trovati	1
-------------	----------	-------	----------------------------------	---

## RPT

Italia Oggi	03/08/18	P. 31	Testo unico per il codice dei contratti	2
-------------	----------	-------	---	---

## APPALTI

Italia Oggi	03/08/18	P. 35	Commissari esterni, albo al via	3
-------------	----------	-------	---------------------------------	---

## FONDO PROFESSIONI

Italia Oggi	03/08/18	P. 34	Fondo pluriennale più flessibile	4
-------------	----------	-------	----------------------------------	---

## INCENTIVI

Sole 24 Ore	03/08/18	P. 20	DALLA CALABRIA INCENTIVI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE	5
-------------	----------	-------	---	---

## INFRASTRUTTURE

Corriere Della Sera	03/08/18	P. 5	Il vice di Toninelli: certe opere non si toccano	6
---------------------	----------	------	--	---

## PERITI INDUSTRIALI

Italia Oggi	03/08/18	P. 31	DAI PERITI PROPOSTE A COSTO ZERO	7
-------------	----------	-------	----------------------------------	---

## TAV

Sole 24 Ore	03/08/18	P. 6	TAV, LA BEFFA DELLA BRESCIA-VERONA. CANTIERI PRONTI MA ROMA DICE NO	LARIZZA ANTONIO	8
-------------	----------	------	---	-----------------	---

## IPERAMMORTAMENTO

Italia Oggi	03/08/18	P. 1	IPERAMMORTAMENTO ALLARGATO	LENZI ROBERTO	10
-------------	----------	------	----------------------------	---------------	----

## BANDI UE

Sole 24 Ore	03/08/18	P. 20	Cooperazione territoriale, ancora 700 milioni dai bandi Ue	Susanna Leonelli Roberto Carpano	11
-------------	----------	-------	--	-------------------------------------	----

## POLITICA ECONOMICA

Sole 24 Ore	03/08/18	P. 1-5	DAI GIOVANI PIÙ FIDUCIA NELLE IMPRESE CHE NELLA POLITICA	Alessandro Rosina	13
-------------	----------	--------	--	-------------------	----

## SICUREZZA SUL LAVORO

Sole 24 Ore	03/08/18	P. 21	La prevenzione diventa «4.0» con la spinta delle tecnologie	Claudio Tucci	15
-------------	----------	-------	---	---------------	----

## SMART CITY

Corriere Della Sera	03/08/18	P. 31	Icm, una « smart city» targata Italia nella savana africana	17
---------------------	----------	-------	---	----

## OPEN DATA

Corriere Della Sera	03/08/18	P. 27	Open Fiber: 3,5 miliardi per il piano	Daniela Polizzi	18
---------------------	----------	-------	---------------------------------------	-----------------	----

## I dati nel report del Consiglio nazionale

# Ingegneri cercati ma non trovati

DI MICHELE DAMIANI

**G**li ingegneri sono tra i professionisti più ricercati e meno reperibili in Italia. Se, infatti, il 24% dei laureati richiesti dalle aziende è proveniente da un percorso accademico di ingegneria, il 53,7% delle aziende ha difficoltà a reperire ingegneri industriali, il 52,3% ingegneri dell'elettronica e dell'informazione e il 42% laureati in altri indirizzi ingegneristici. Tutto questo quando il tasso di difficoltà di reperimento di candidati con laurea è del 34,3%. A riportare questi numeri è il Centro studi del Consiglio nazionale ingegneri nel report «Gli ingegneri e il paradosso del mercato del lavoro». L'analisi si basa sulle ultime rilevazioni del sistema informativo Excelsior: Nel primo trimestre del 2018 le previsioni di domanda di ingegneri da parte del mercato del lavoro hanno visto 20.510 posizioni aperte nel settore, che poi si sono attestate intorno alle 11 mila unità nei trimestri successivi. Tra i laureati, gli ingegneri sono il secondo gruppo professionale più ricercato dopo i laureati in materie economiche. A giugno 2018, infatti, su un fabbisogno di 46.690 laureati il 25% ri-

guarda persone con laurea in campo economico e il 24% riguarda i laureati in ingegneria: in valore assoluto, le posizioni aperte per i primi sono 11.670, per i secondi 11.180. Ma «se gli ingegneri continuano ad essere tra le figure più ricercate di Italia, essi sono anche quelli che le imprese dichiarano di reperire con maggiori difficoltà», si legge nel report. «Cresce il numero dei laureati in ingegneria, specie nel settore industriale e in quello dell'informazione, ma le imprese non li trovano», afferma il presidente del Cni Armando Zambrano. «A questo punto o le aziende impongono requisiti troppo elevati e poco realistici, o le università formano figure tecniche in modo, per così dire, inappropriato. Io penso realisticamente che la verità stia nel mezzo e che un maggiore dialogo tra università, imprese e sistema ordinistico sia necessario». Al termine dello studio viene riportato il dato generale; nella rilevazione del giugno 2018 la richiesta di laureati è appena il 9% delle oltre 509 mila posizioni aperte. Il 35% ricerca posizioni con livello secondario e post secondario, il 33% posizioni con diploma professionale e il 23% con diploma della scuola dell'obbligo.



## IDEA RPT

# Testo unico per il codice dei contratti

Raccogliere in un unico testo organico i contenuti delle linee guida Anac e dei decreti attuativi del codice dei contratti in modo da avere un regolamento di attuazione unico. Questa una delle richieste presentate dalla Rete delle professioni tecniche in una lettera inviata al ministro delle infrastrutture Danilo Toninelli. Le modifiche proposte riguardano, in particolare, il settore dei servizi di architettura ed ingegneria «e sono finalizzate ad assicurare la semplificazione, la qualità delle prestazioni professionali, la trasparenza negli affidamenti e l'apertura del mercato agli studi professionali medio piccoli, che costituiscono più del 90% degli operatori economici in esercizio sul territorio nazionale», si legge nella nota diffusa dalla Rpt. «In ogni caso, qualunque modifica non può che mantenere inalterato il principio che connota il nuovo codice della centralità della progettazione, in quanto evita l'aumento di costi dovuti al mal costume delle varianti».



Le istruzioni operative dell'Anac. Iscrizioni dal 10 settembre con quota da 160 euro

## Commissari esterni, albo al via Obbligatoria per lavori sopra 1 mln e servizi oltre 221.000 €

Pagina a cura  
di ANDREA MASCOLINI

**D**a metà gennaio 2019 (termine di scadenza delle offerte) gli appalti pubblici da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (Oepv) dovranno essere aggiudicati da commissari esterni alla stazione appaltante. Per i commissari, l'iscrizione all'albo gestito dall'Anac scatterà dal 10 settembre 2018. Ammonta a 160 euro la somma da versare per l'iscrizione all'albo. L'obbligo di commissari esterni varrà per gli appalti di lavori oltre un milione di euro e di servizi e forniture oltre i 221 mila euro della soglia Ue, oltre che per gli appalti «particolarmente complessi». Sono queste le indicazioni che ha fornito l'Anac con il comunicato del presidente Raffaele Cantone recante le istruzioni operative per l'iscrizione all'Albo nazionale obbligatorio dei commissari di gara e per

l'estrazione dei commissari.

È quindi al via uno dei pilastri attorno al quale è stato impostato il codice degli appalti pubblici e che rappresenta una delle importanti scommesse anche sotto il profilo della trasparenza degli affidamenti, tema toccato questa settimana dal ministro delle infrastrutture, Danilo Toninelli, intervenuto al senato e alla camera sulle linee programmatiche del suo dicastero.

Le istruzioni operative per l'iscrizione all'Albo nazionale obbligatorio dei commissari di gara e per l'estrazione dei commissari attraverso l'applicativo predisposto per la gestione dei relativi processi, seguono quanto previsto disposto dagli articoli 77 e 78 del Codice dei contratti pubblici, nonché dalle Linee guida n. 5, in esito alla delibera n. 648 adottata dal Consiglio dell'Autorità il 18 luglio 2018.

L'Anac rende quindi noto di avere messo a punto un applicativo, reso disponibili

nella sezione servizi del portale [www.anticorruzione.it](http://www.anticorruzione.it) per gestire l'iscrizione all'Albo (possibile in ogni momento dell'anno, pagando 160 di quota di iscrizione), il procedimento di estrazione e la gestione dell'Albo.

Nel comunicato si invitano quindi i candidati in possesso dei requisiti di esperienza, di professionalità e di onorabilità previsti dalle Linee guida n. 5 a iscriversi all'Albo, a partire dal 10 settembre, utilizzando l'applicativo, autocertificando, ai sensi del decreto del presidente della repubblica 28 dicembre 2000 n. 445, il possesso dei requisiti.

Sarà però necessario avere un dispositivo per la firma digitale, un indirizzo Pec e credenziali username e password rilasciate dal sistema dell'Autorità. Ogni anno, entro il 31 gennaio, ai fini del mantenimento dell'iscrizione, oltre al pagamento della tariffa di iscrizione se dovuta, l'esperto dovrà confermare tramite l'applicativo la permanenza dei requisiti dichiarati (o l'in-

tenzione di cancellarsi. Sarà poi la stazione appaltante a richiedere sempre tramite l'applicativo, la lista di esperti tra cui sorteggiare, ai sensi del dell'articolo 77, comma 3 del codice dei contratti pubblici, i componenti esterni della commissione.

L'Anac, tramite l'applicativo, previa verifica delle informazioni inserite, fornirà alla stazione appaltante richiedente la lista degli esperti estratti, seguendo alcuni criteri indicati nelle istruzioni (esperienza, numero di incarichi ricevuti) assicurando casualità di estrazione con un «servizio esterno di randomizzazione». L'Albo sarà quindi operativo, per le gare i cui bandi prevedano termini di scadenza della presentazione delle offerte a partire dal 15 gennaio 2019. Da tale data, l'Anac intende superato il periodo transitorio di cui all'articolo 216, comma 12, primo periodo, del Codice dei contratti pubblici.

—© Riproduzione riservata—



La novità è contenuta nell'ottavo decreto correttivo della riforma della Contabilità

## Fondo pluriennale più flessibile Può essere attivato già con la progettazione dei lavori

DI MATTEO BARBERO

**F**ondo pluriennale vincolato più flessibile e attivabile già con la progettazione dei lavori pubblici. È questa una delle principali novità contenute nell'ottavo decreto correttivo del dlgs 118/2011. In questo ambito, già il testo vigente dell'allegato 4/2 prevede disposizioni di favore rispetto alle regole generali che consentono di creare il Fpv solo in presenza di un impegno di spesa. La novella appena approvata amplierà la portata della deroga, ammettendo la costituzione del Fpv sulle opere non ancora impegnate anche solo in presenza di una progettazione che abbia raggiunto uno dei livelli succes-

sivi al minimo e purché siano state formalmente avviate le relative procedure di affidamento. Negli esercizi successivi all'aggiudicazione, la conservazione del fondo pluriennale vincolato è condizionata alla prosecuzione, senza soluzione di continuità, delle attività di progettazione riguardanti la realizzazione dell'opera. Se l'iter si blocca, le risorse accertate ma non ancora impegnate confluiscono nel risultato di amministrazione. Il Fpv è conservato anche in caso di contenzioso innanzi agli organi giurisdizionali e arbitrali.

Rimangono anche le due deroghe già oggi previste, per cui il Fpv può formarsi in presenza di impegni di alcune voci del quadro economico, ovvero

laddove siano state formalmente attivate le procedure di affidamento dei lavori. In ordine alla prima fattispecie, viene inserita una tipizzazione (non esaustiva) delle casistiche, per cui può trattarsi di impegni per l'acquisizione di terreni, espropri e occupazioni di urgenza, per la bonifica aree, per l'abbattimento delle strutture preesistenti, per la viabilità riguardante l'accesso al cantiere, per l'allacciamento ai pubblici servizi, e per analoghe spese indispensabili per l'assolvimento delle attività necessarie per l'esecuzione dell'intervento da parte della controparte contrattuale.

Per quanto concerne la seconda fattispecie, si precisa che l'affidamento deve essere

avviato entro l'esercizio successivo alla validazione del progetto e consistere nella pubblicazione del bando di gara o dell'avviso di indizione di gara, ovvero nella pubblicazione di un avviso di preinformazione o ancora, nel caso di procedura negoziata senza pubblicazione di un bando di gara, nella trasmissione agli operatori economici selezionati dell'invito a presentare le offerte. In ogni caso, comunque, per aversi Fpv, l'entrata dovrà essere stata accertata e l'intervento dovrà essere inserito nell'ultimo programma triennale dei lavori pubblici (se di importo superiore a 100.00 euro).

Rimane ancora dubbio il trattamento contabile delle opere di importo fino a 40 mila, che sembrano essere escluse dalla nuova disciplina. Il dubbio nasce dalla formulazione del nuovo paragrafo 5.4.9 («la conservazione del fondo pluriennale vincolato per le spese non ancora impegnate»), laddove si legge che «alla fine dell'esercizio, le risorse accantonate nel fondo pluriennale vincolato per il finanziamento di spese non ancora impegnate per appalti pubblici di lavori di cui all'art. 3, comma 1, lettera l), del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, di importo pari o superiore alla soglia di 40 mila euro».

Da notare anche, sempre in materia di Fpv, la revisione della disciplina riguardante le variazioni da apportare a seguito di economie.



**SPAZIO PROFESSIONISTI**

**DALLA CALABRIA  
INCENTIVI  
PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE**

**N**el quadro del sostegno alla competitività dei sistemi produttivi regionali, la Regione Calabria ha pubblicato un avviso che incentiva l'acquisto di servizi per l'internazionalizzazione, al fine di incrementare e qualificare la quota di esportazione dei prodotti e dei servizi delle imprese regionali sui mercati esteri, favorendo l'apertura del sistema produttivo calabrese.

L'avviso sostiene la realizzazione di progetti per l'export riferiti a non più di due Paesi, che possono inclu-

dere i seguenti interventi: partecipazione a fiere e saloni internazionali e realizzazione di eventi collaterali; realizzazione di sale espositive e uffici temporanei all'estero; promozione di incontri e partnership con operatori esteri; attivazione di azioni di comunicazione sui mercati esteri; rafforzamento dell'organizzazione delle imprese per l'internazionalizzazione; certificazione per l'export.

I Paesi target sono individuati nel Programma attuativo 2017/2018 per l'internazionalizzazione.

*A cura di **Confprofessioni***



# Il vice di Toninelli: certe opere non si toccano

Rixi (Lega): «I progetti chiesti dalle Regioni, soprattutto dove governiamo, vanno realizzati»

**MILANO** Rixi, il governo ha un problema con le infrastrutture?

«Se un problema esiste, è soprattutto comunicativo. Però, dobbiamo stare attenti a non disorientare l'opinione pubblica». Edoardo Rixi da Genova, leghista, è il viceministro in pectore alle Infrastrutture e trasporti. Ma l'estrema cautela del ministro M5S Danilo Toninelli sulla sorte delle opere programmate sta creando perplessità nei leghisti.

**Comunicativo? Perché?**

«Chiariamo. Noi riteniamo che le opere chieste dai territori, soprattutto quelle delle Regioni in cui governiamo, siano da realizzare. Però, è giusto provare a migliorare progetti che, come dice il ministro Toninelli, sono stati pensati magari trent'anni fa».

**Il ministro dice che per alcuni ci può essere uno stop definitivo.**

«Per questo credo che la comunicazione vada messa a punto. Perché il rischio è che diventi difficile spiegare alle comunità locali, magari al momento poco convinte della necessità di certi lavori, i benefici futuri».

**Lo ammetta, su questo argomento nel governo ci sono**

**idee diversissime...**

«Che la Lega e il M5S siano su questi temi due facce della luna è evidente. Tanti punti ci dividono, e molte tensioni si riverberano su un ministero come questo. Però, sono convinto che con il buon senso si arriverà a soluzioni che superano le guerre ideologiche che spesso accompagnano le opere».

**Ma se il ministro — e molti 5 stelle — sono contrari, il problema esiste. O no?**

«Danilo Toninelli è una persona in buona fede e di parola. Rispettare i territori, niente mafie, migliori tecnologie: lui di questo parla. So che la sua

non è una posizione ideologica. Chiaro che alcune affermazioni rischiano di disorientare l'opinione pubblica più qualificata, per questo ci vorrebbe una certa cautela nelle esternazioni. A volte noi dobbiamo frenare qualche nostro pasdaran, ma questo sforzo deve essere fatto da tutte le parti».

**Per cui le infrastrutture vanno fatte?**

«Lei pensi a quelle Regioni che attendono alcuni interventi da tempo. Il Terzo valico ha gli appalti già fatti all'80% ed è realizzato per oltre un terzo. Qui la revisione non può essere sul Valico, ma semmai

sull'anticipare gli investimenti delle FS tra Tortona e Milano perché oltre il tunnel non ci sia un tappo».

**Ne parla perché lei è genovese?**

«Ne parlo perché è questione di sistema. Le opere strategiche le faremo, come le Pedemontane. Per quanto riguarda il porto di Genova è quello a maggior crescita in Europa. Sarebbe folle farlo implodere per mancanza di collegamenti. Già le imprese fanno fatica, cerchiamo di non aggiungere preoccupazioni...».

**Marco Cremonesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Chi è**

Edoardo Rixi, 44 anni, genovese, Lega, deputato è sottosegretario alle Infrastrutture e ai Trasporti

**53**

**chilometri** la lunghezza della ferrovia Tortona-Novi Ligure-Genova in fase di costruzione (i lavori sono iniziati nel 2013 e si prevede che finiscano nel 2021)



VERTICE AL MISE

## *Dai periti proposte a costo zero*

Alleggerire la normativa in materia di sicurezza sul lavoro. Semplificare l'accesso a incentivi, sgravi e finanziamenti, rendendo possibile l'accesso dei professionisti alle opportunità di finanziamento per le attività imprenditoriali, sia a livello europeo che nazionale e regionale. Rendere meno invasivi gli adempimenti previsti dalla nuova normativa privacy per quanto attiene a comunicazioni sulla conservazione dei dati trattati, delle modalità di gestione e conservazione degli stessi, e richiesta del consenso. Sono queste alcune delle proposte avanzate dal Consiglio nazionale dei periti industriali e periti industriali laureati che, ieri, hanno inviato il pacchetto al ministro dello sviluppo economico Luigi Di Maio. «Si tratta di una serie di misure in risposta a un recente confronto tra il Cnpi e i tecnici del Mise, che puntano ad accrescere significativamente la rapidità e l'efficienza di numerosi processi e procedure, nell'ottica di semplificazione e a costo zero», si legge nella nota diffusa ieri dal Cnpi.



# Tav, la beffa della Brescia-Verona Cantieri pronti ma Roma dice no

## INFRASTRUTTURE

**Il comune di Lonato ha concesso i permessi per la cantierizzazione**

**Contratto firmato tra Rfi e Consorzio Cepav due: commesse da 1,6 miliardi**

**Antonio Larizza**

Inseguita dal ministro dei trasporti Danilo Toninelli, la tratta della Tav «Brescia Est-Verona» prova a correre più veloce della politica. Secondo quanto ha potuto accertare *Il Sole-24 Ore*, il Consorzio Cepav due - partecipato al 59% da Saipem - ha le autorizzazioni necessarie per avviare la cantierizzazione dell'area tra Lonato e Desenzano e iniziare così i lavori del primo lotto della Tav Brescia-Verona. Contattato, il Consorzio Cepav due fa sapere di non voler rilasciare dichiarazioni, rimandando agli atti ufficiali.

### Dalla delibera Cipe ai cantieri

Tutto inizia il 24 marzo 2018. Quel giorno, mentre a Roma sono in corso le consultazioni per la nascita del Governo Conte, viene pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la delibera n. 42/2017 Cipe relativa all'approvazione del progetto definitivo della linea Alta velocità/Alta capacità Brescia-Verona, denominata «Lotto funzionale Brescia Est-Verona». Un «atto dovuto», dopo un iter legislativo in corso dal 2015. Atto che, tra l'altro, permette l'avvio della procedura per gli espropri dei terreni.

Il 6 giugno - giorno in cui il Governo Conte incassa la fiducia delle Camere - Rete Ferroviaria Italiana e Consorzio Cepav due, partecipato al 59% da Saipem, firmano il contratto per la realizzazione del primo lotto costruttivo della tratta.

Nel frattempo il neo ministro Toninelli annuncia il riesame del progetto Tav. Lo fa però con dichiarazioni pubbliche, non con atti formali. Così, il 18 luglio il Consiglio comunale di Lonato (Bs), comune a guida Centrodestra, tra le proteste dei consiglieri Cinquestelle

può concedere a Rfi e Consorzio Cepav due i permessi urbanistici per realizzare quattro aree di cantiere su un'area complessiva di 60 mila metri quadrati, che si estende tra Castelvanzago e via Lavagnone, sul confine tra Lonato e Desenzano. Un permesso di 6 anni. Su quelle aree sono già iniziati i rilievi per avviare il progetto esecutivo approvato dallo stesso Comune, che prevede la realizzazione di tre villaggi prefabbricati che ospiteranno i 320 addetti del cantiere. I cantieri sorgeranno alle due estremità della galleria a doppia canna lunga 7.300 metri prevista dal progetto Tav tra Lonato e Desenzano. Di fatto la parte più corposa del primo lotto della tratta.

### Il pressing delle imprese

Nel complesso si tratta di un appalto da 1,6 miliardi di euro. Il contratto prevede la realizzazione di un tracciato ferroviario di circa 48 km, compresi i 2,2 km dell'interconnessione «Verona Merce», di collegamento con l'asse Verona-Brennero, che interessa le province di Brescia, Mantova e Verona. Progetto atteso da anni e giudicato strategico da tutto il sistema produttivo del Nordest.

Da un lato, lo sblocco dell'opera permetterebbe spostamenti più efficaci di merci e persone. Non solo tra est e ovest, ma anche verso il nord Europa. «L'interconnessione "Verona Merce" creerà un collegamento con il Brennero - spiega Michele Bauli, presidente di Confindustria Verona - e darà un nuovo sbocco alle fitte relazioni commerciali che le nostre imprese già hanno con la Germania».

Dall'altro, la non realizzazione è motivo di incertezza che frena investimenti, soprattutto per le imprese i cui stabilimenti sono in prossimità del tracciato: «Queste aziende - conferma Bauli - da anni non investono sui loro impianti perché sono in attesa di capire se il loro futuro sarà lì, o altrove. Spero - continua il presidente di Confindustria Verona - che il ministro Toninelli analizzi bene la situazione. Il mondo produttivo del nord si sta muovendo per fargli capire che questa indecisione rischia di limitare la nostra capacità produttiva. Bloccare la Tav è come bloccare il progresso». Ma il progresso, si sa, corre più veloce della politica.

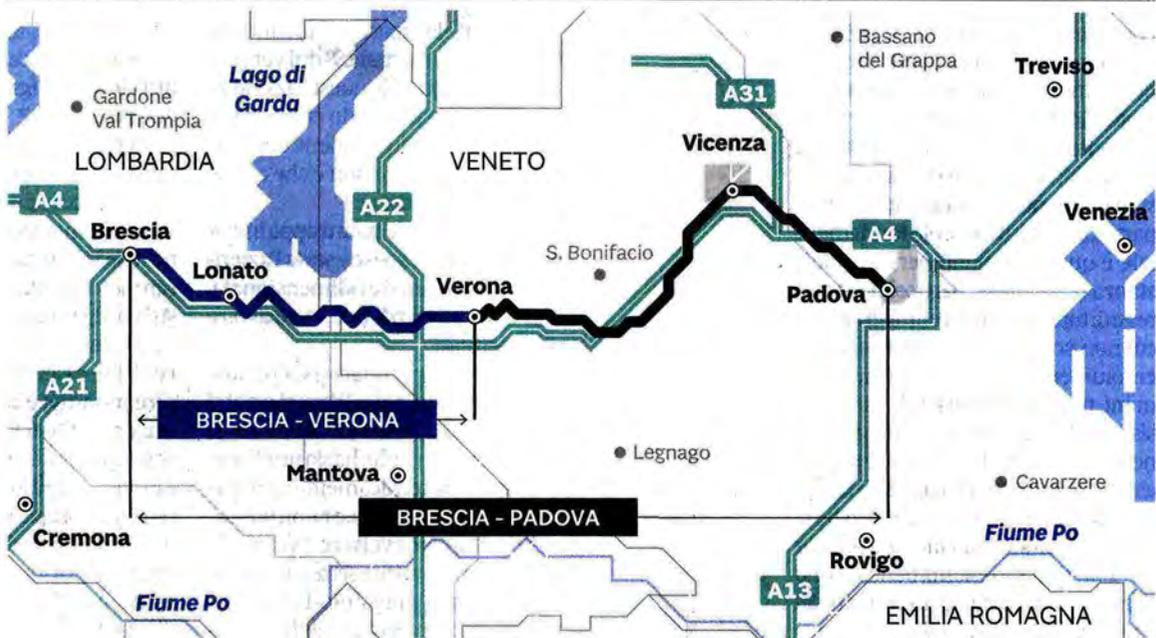
© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Verona nodo intermodale.** La città veneta è un centro logistico nevralgico tra il Sud e il Nord Europa

### Il tracciato dell'alta velocità tra Brescia e Padova



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Iperammortamento allargato

*Eliminato il requisito dell'interconnessione, l'agevolazione è disponibile anche per i macchinari più semplici come trince, seghe, trapani, frantoi, mulini ecc.*

L'iperammortamento apre a (quasi) tutte le tipologie di investimenti. Con la circolare n. 295485 del 1° agosto 2018, il ministero dello Sviluppo economico prevede che per i macchinari più semplici vengano ridotti i requisiti per l'ammissibilità, per esempio facendo cadere l'obbligo dell'interconnessione. Disco verde all'agevolazione anche per strumenti come trince, taglierine, seghe circolari, trapani, frantoi e mulini di macinazione.

*Circolare dello Sviluppo economico supera le istruzioni fornite nel marzo del 2017*

## Iperammortamento per tutti Cade l'obbligo d'interconnessione tra i beni agevolati

Lenzi a pag. 20

DI ROBERTO LENZI

**L'**iperammortamento apre a (quasi) tutte le tipologie di investimenti. Con la circolare n. 295485 del 1° agosto 2018, il ministero dello sviluppo economico prevede che per i macchinari più semplici vengano ridotti i requisiti per l'ammissibilità, per esempio facendo cadere l'obbligo dell'interconnessione (previsto dalla precedente circolare del 30 marzo 2017): non è quindi più necessario interconnettere i beni per «far cooperare tutte le risorse produttive attraverso il caricamento da remoto di istruzioni e/o part program». L'interconnessione non è richiesta per i beni che sono progettati per un unico ciclo di lavoro o per un'unica lavorazione completamente standardizzata, dunque quasi tutti i beni acquisiti dalle piccole e medie imprese. Lo stesso ministero cita come esempio macchinari molto semplici come trince, taglierine, seghe circolari, trapani, frantoi e mulini di macinazione, tutte tipologie di beni per le quali le imprese, fino all'ufficializzazione dei nuovi chiarimenti, si ponevano dubbi di ammissibilità all'iperammortamento.

La difficoltà di collocazione tra i beni ammissibili consisteva nel fatto che tali beni sono governati da elaboratori molto semplici, che prevedono l'intervento dell'uomo per avviare la produzione. Difficilmente potevano rispettare il requisito dell'interconnessione ai sistemi informatici di fabbrica con caricamento da remoto di istruzioni e/o part program, che rappresenta il secondo dei cinque requisiti previsti dalla circolare 30 marzo 2017. Per questa tipologia di beni, il Mise adesso «ritiene che, con riferimento al rispetto del requisito dell'interconnessione ai sistemi informatici di fabbrica, per queste specifiche fattispecie, l'applicazione della disciplina agevolativa non richieda necessariamente che il bene sia in grado di ricevere in ingresso istruzioni e/o part program riguardanti lo svolgimento di una o più sequenze di attività identificate, programmate e/o dettate esternamente (per esempio da sistema informatico, da singolo utente, owner del processo ecc.); è, al contrario, sufficiente che il bene sia in grado di trasmettere dati in uscita, funzionali, a titolo esemplificativo, a soddisfare i requisiti ulteriori di telemanutenzione e/o telediagnosi e/o controllo in remoto

e di monitoraggio continuo delle condizioni di lavoro e dei parametri di processo».

Il contrasto con la circolare del 30 marzo 2017 sembra evidente. Le macchine che sono progettate per un unico ciclo di lavoro o per un'unica lavorazione completamente standardizzata non hanno più l'obbligo di interconnessione ai sistemi informatici di fabbrica con caricamento da remoto di istruzioni e/o part program. La stessa non ha più neanche l'obbligo di dover scambiare dati/informazioni e istruzioni col sistema di gestione aziendale per poter ricevere una commessa e la relativa ricetta, salvare e scaricare programmi. È sufficiente che il bene sia in grado di trasmettere dati in uscita, funzionali, a titolo esemplificativo, a soddisfare i requisiti ulteriori di telemanutenzione e/o telediagnosi e/o controllo in remoto e di monitoraggio continuo delle condizioni di lavoro e dei parametri di processo, requisiti che ogni macchina doveva già avere nella precedente versione. A questo punto le imprese devono ricontrollare gli investimenti fatti dal 1° gennaio 2017 e vedere se alcuni di quelli agevolati solo tramite il superammortamento del 140% sono

ideali, alla luce della nuova circolare, ad essere iperammortizzati al 250%. Questa possibilità rimarrà attuabile se riusciranno, entro la fine del 2018, a inserire sul bene un sistema che permetta di trasferire dati in uscita. La data di trasferimento dati, codificata, diventa quella idonea a determinare l'interconnessione del bene e fissa l'anno in cui impresa può iniziare ad aumentare gli ammortamenti, previa dichiarazione dell'amministratore, per importi sotto i 500 mila euro, o previa attestazione del perito o rilascio della dichiarazione di conformità da parte di ente accreditato. La quota non iperammortizzata nel 2017 potrà essere recuperata in coda agli anni di ammortamento ordinario con un ammortamento aggiuntivo pari al 110%, determinato dalla differenza del 140% già utilizzato nel 2017 come superammortamento e quanto spettante per l'iperammortamento del 250%.

© Riproduzione riservata



# Cooperazione territoriale, ancora 700 milioni dai bandi Ue

## UNIONE EUROPEA

Mediterraneo e aree alpine: tra la fine del 2018 e il 2019 partono le ultime chiamate

**Susanna Leonelli**  
**Roberto Carpano**

Nel 2019 saranno lanciate le ultime call dei Programmi di cooperazione territoriale europea (Cte) per il periodo di programmazione 2014-2020. Quelli che interessano l'Italia sono 19 (circa 2,8 miliardi l'allocazione complessiva), di cui 11 gestiti da autorità italiane.

Si tratta di grandi opportunità per gli operatori pubblici e privati: enti territoriali, agenzie di sviluppo, università, centri di ricerca, imprese, Ong, Camere di commercio, associazioni di categoria. Molti, infatti, sono i fondi ancora da bandire per il finanziamento di progetti entro la fine del 2020 (circa 700 milioni le somme residue). Per cogliere queste opportunità la parola d'ordine è: l'improvvisazione non paga. Occorre iniziare con largo anticipo la preparazione delle proposte.

### I bandi in arrivo

Tra i programmi che lanceranno i bandi nel primo semestre 2019, si segnala «Eni Cbc Med», per la cooperazione tra le regioni Ue che si affacciano sul Mediterraneo lato Ue (Italia, Francia, Grecia, Spagna, Portogallo, Malta, Cipro) e lato Nord-Africa/Medio Oriente (Egitto, Giordania, Libano, Palestina, Tunisia). Per l'Italia sono ammissibili: Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, oltre a Molise, Abruzzo, Marche, Umbria, Emilia-Romagna, Piemonte in qualità di «adjoining regions».

Con la prossima Call for strategic projects (budget totale 84,6 milioni)

saranno selezionati progetti strategici di una durata massima di quattro anni nelle aree: impresa e sviluppo delle Pmi; sostegno all'istruzione, ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione; promozione dell'inclusione sociale e lotta contro la povertà; protezione ambientale, adattamento e mitigazione del cambiamento climatico. Il cofinanziamento Ue (pari al 90% del budget del progetto) varierà da un minimo di 2,5 milioni a un massimo di 6 milioni, di cui almeno il 50% del budget da destinare ad attività da svolgersi nei paesi della sponda Sud. Il partenariato richiederà da un minimo di quattro a un massimo di dieci organizzazioni. Saranno eleggibili sia organizzazioni pubbliche che private con sede nelle regioni del programma, oltre alle organizzazioni internazionali.

Entro la fine del 2019 è atteso il terzo e ultimo bando per Capitalization projects (18,8 milioni), finalizzato alla selezione di progetti che promuovono la «disseminazione» delle pratiche e dei risultati di successo dei progetti già finanziati.

Rimangono da bandire quasi 50 milioni su «Interreg central Europe», programma di cooperazione transnazionale che comprende nove Stati: Austria, Croazia, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, Germania e Italia (con 9 regioni: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Trento, Provincia Autonoma di Bolzano).

A inizio 2019 è attesa la pubblicazione del quarto bando per selezionare progetti in area innovazione, low carbon, ambiente/cultura e trasporti. Almeno tre i partner richiesti da tre paesi. Il tasso di cofinanziamento per le organizzazioni italiane sarà pari all'80 per cento.

### In partenza a settembre

Già a settembre 2018 si attende, poi, il lancio di due bandi: ultima call Italia-Malta e prima fase del 4° bando Alpine Space, che coinvolge Austria, Francia, Germania, Slovenia, Confederazione

elvetica, Liechtenstein e Italia con 7 regioni (Liguria, Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia) per la selezione di nuove idee per sviluppare, testare, implementare progetti di sviluppo regionale sostenibile della regione alpina. I preselezionati saranno invitati a presentare una proposta completa entro giugno 2019.

### Come gestire i progetti

I progetti Cte sono percorsi complessi con un tasso di successo medio del 5% (dato riferito al programma Cbc Eni Med). Occorre prepararsi per gestirli seguendo alcune regole: iniziare la costruzione dell'idea progettuale, l'analisi dei progetti finanziati e delle procedure almeno sei mesi prima della scadenza del bando; partecipare agli «info-days» organizzati dall'autorità di gestione; costruire un partenariato con soggetti motivati, competenti, disponibili a contribuire alla redazione della proposta e capaci di realizzare quanto promesso; leggere e comprendere i criteri di valutazione e le modalità di presentazione del progetto. L'idea progettuale deve infatti essere pertinente rispetto alle priorità del bando e non viceversa.

Tutti i programmi utilizzano «e-application forms» da testare in anticipo e mettono a disposizione un servizio di «Question and answers» per chiarire eventuali dubbi. Per ridurre la complessità delle procedure (ritenuta l'ostacolo maggiore per una Cte efficace dall'86% degli attori consultati online) e rispettare il principio di semplificazione, definito come prioritario per la prossima programmazione comunitaria 2021-2027, è infine in cantiere una serie di interventi per semplificare e rendere più efficaci le procedure di gestione dei programmi di Cte.



## PAROLA CHIAVE

### # CTE

La Cooperazione territoriale europea è uno dei due obiettivi della politica di coesione dell'Unione europea che contribuiscono all'attuazione della Strategia Europa 2020.

Promuove la collaborazione tra soggetti pubblici e privati di paesi membri dell'Ue e tra questi ultimi e i territori confinanti (frontiere terrestri o marittime), attraverso la realizzazione di azioni congiunte, per risolvere le problematiche comuni dei territori coinvolti

## La dotazione complessiva da 2,9 miliardi

### Programmi di Cte aperti a organizzazioni italiane. In milioni di euro

	TOT ALLOCAZIONE 2014-2020	AUTORITÀ DI GESTIONE
<b>CBC ENI - Med</b>	209,00	Reg. Sardegna
<b>CNC ENI Italia - Tunisia</b>	33,35	Reg. Sicilia
<b>Italia - Croatia</b>	201,00	Regione Veneto
<b>ADRION</b>	118,00	Reg. Emilia Romagna
<b>Italia-Grecia</b>	123,10	Reg. Puglia
<b>Italia - Malta</b>	51,70	Reg. Sicilia
<b>Italia-Francia Marittimo</b>	199,60	Regione Toscana
<b>Italia-Svizzera</b>	158,40	Regione Lombardia
<b>Italia-Austria</b>	98,30	Provincia di Bolzano- Alto Adige
<b>Italia Slovenia</b>	92,59	Reg. Friuli Venezia Giulia
<b>IPA CBC Italia- Albania- Montenegro</b>	92,71	Reg. Puglia
<b>Francia-Italia Alcotra</b>	198,80	Reg. Auvergne Rhône- Alpes
<b>Central Europe</b>	298,99	Comune di Vienna
<b>Med</b>	275,90	Reg. Provence-Alpes- Côte d'Azur
<b>Alpine Space</b>	139,80	Prov. di Salisburgo
<b>Interreg Europe</b>	359,00	Reg. Hauts-de-France
<b>Espon</b>	48,60	Min. Sv. e Infrastrutture, Lussemburgo
<b>Urbact III</b>	96,30	French Ministry of Urban Affairs
<b>Interact III</b>	39,40	Bratislava self- governing Region- Slovacchia
<b>Totale</b>	<b>2834,54</b>	

---

**FRA TIMORI E ATTESE**

---

**DAI GIOVANI PIÙ  
FIDUCIA NELLE  
IMPRESE CHE  
NELLA POLITICA**

di **Alessandro Rosina**

---

Il dibattito pubblico in questi ultimi mesi è fortemente concentrato sul tema del blocco degli sbarchi e sulla riduzione dei vitalizi. Temi di certo sentiti dall'opinione pubblica, ma quanto davvero in grado di incidere sulla capacità del Paese di rafforzare la crescita e lo sviluppo?

L'azione del governo appare più orientata alla difesa e al "contro".

—*Continua a pagina 14*



# SE I GIOVANI HANNO PIÙ FIDUCIA NELLE IMPRESE CHE NELLA POLITICA

di **Alessandro Rosina**

— Continua da pagina 1

**A**zione contro l'immigrazione, contro i privilegi della casta, contro le aziende che assumono ricorrendo troppo a contratti flessibili. Azione che risponde al timore di non perdere quanto sinora acquisito, di dare sicurezza, in coerenza con i sentimenti dell'elettorato di Lega e M5S, ma con il rischio di un ulteriore schiacciamento sul presente.

Si fa fatica a intravedere invece un'azione che aumenti le prospettive di lavoro all'interno di un solido progetto di sviluppo del Paese e di incoraggiamento alle energie positive ad aprirsi verso il futuro.

Questo trova riscontro nell'atteggiamento delle nuove generazioni, che rimangono con livelli bassi di fiducia nelle istituzioni e nello stesso nuovo governo, in attesa di vedere un'azione più concreta e convincente di miglioramento delle proprie condizioni.

Più fiducia offrono invece alle aziende, al volontariato e alla ricerca scientifica. Ovvero in contesti in cui possono diventare protagonisti per la crescita sociale ed

economica del Paese.

I dati raccolti dal "Rapporto giovani" dell'Istituto Toniolo dal 2 al 13 luglio 2018 su un campione di oltre 2mila giovani tra i 20 e i 34 anni, mostrano come chi assegna voto positivo al governo sia poco più di un giovane su tre. Sotto tale percentuale si collocano i partiti, le banche e i sindacati, ma anche i social network (che appaiono screditati da oltre due giovani su tre).

Scuola e forze dell'ordine continuano a essere considerati due punti di riferimento solidi da circa il 60% dei rispondenti. Ma piccole imprese, volontariato si collocano su livelli simili, con la ricerca scientifica che si posiziona sopra a tutto il resto.

Per converso può preoccupare che un 30% dei giovani non esprima fiducia quasi in nulla. Una sfiducia spesso legata a una condizione senza prospettive che poi diventa corrosiva in ogni dimensione della vita e della partecipazione sociale.

In positivo c'è il fatto che, nonostante le condizioni in cui si trovano i giovani italiani (si pensi al record di Neet in Europa, all'incertezza occupazionale e alle basse retribuzioni), la grande maggioranza degli intervistati guardi con fiducia

alla scuola, all'impegno sociale nel volontariato, all'intraprendenza delle piccole e medie imprese, alla ricerca scientifica e all'innovazione. Ovvero nei contesti in cui si è messi nelle condizioni di imparare e fare (l'opposto della condizione di Neet in cui troppi continuano a essere intrappolati).

Rimane il punto debole del ruolo della politica e delle istituzioni. Dato confermato dal fatto che circa il 60% degli intervistati non ha visto sinora un'azione pubblica impegnata nel migliorare le condizioni delle nuove generazioni e la considera poco attenta a offrire spazi e opportunità per favorire il loro inserimento attivo nei processi di crescita sociale ed economica del Paese. Il fatto che a malapena il 10% dei giovani assegni un voto superiore o uguale a 8 al ruolo del governo e delle istituzioni su questi punti evidenzia che anche molti di coloro che hanno votato per Lega e M5S siano ancora in attesa di vedere azioni concrete che vadano oltre all'offrire difesa dai rischi di peggioramento delle condizioni presenti, per mettere le basi di un processo che immetta le nuove generazioni solidamente nei processi di costruzione di un futuro migliore.

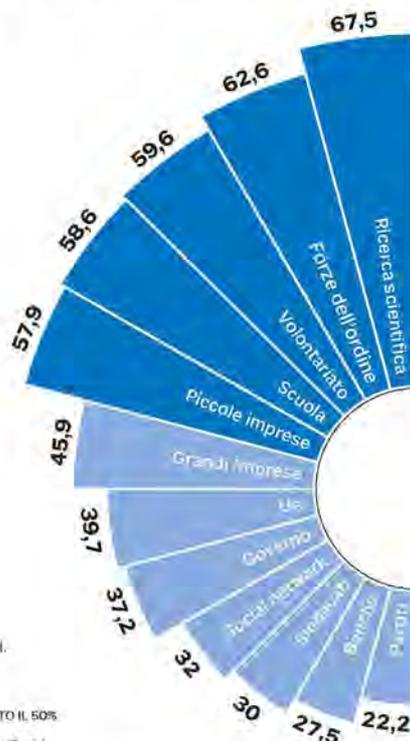
■ RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE ASPETTATIVE DEI GIOVANI

Il grado di fiducia dei giovani 20-34enni. % di voto da 6 in su (su scala da 1 a 10)

■ SOPRA IL 50% ■ SOTTO IL 50%

Fonte: Rapporto giovani Istituto Toniolo



**Effetto hi-tech** Il ricorso a strumenti intelligenti rende sempre più sicuri i luoghi di lavoro

# La prevenzione diventa «4.0» con la spinta delle tecnologie

Claudio Tucci

Un elmetto "intelligente" in grado di interagire con le macchine, e di avvisare, con un segnale luminoso o sonoro, di un possibile rischio per il lavoratore, impedendogli così di entrare in contatto con il pericolo. Oppure, "giubbetti smart", mutuati dall'esperienza della moto Gp, capaci di proteggere le persone in caso di cadute dall'alto.

Le nuove tecnologie, spinte dalla rivoluzione indotta nelle nostre fabbriche da Industria 4.0, possono giocare un ruolo fondamentale di "prevenzione", allontanando il lavoratore dal pericolo e supportandolo in ogni fase della lavorazione, anche per esempio, nei lavori notturni o in solitario; fino a spingersi, specie nelle grandi imprese industriali, come Enel, per esempio - a introdurre vere e proprie best practice per garantire a tutti gli addetti un elevato livello di sicurezza nei vari stabilimenti sparsi nel mondo (il gruppo guidato da Francesco Starace è presente infatti in oltre 30 Paesi).

La sicurezza sul lavoro è un tema estremamente delicato, che non può e non deve essere ridotto al solo dato statistico: tuttavia, la riduzione degli eventi mortali costituisce il miglior incentivo per incrementare i livelli della prevenzione. I recenti dati Inail relativi al primo semestre 2018 evidenziano un calo delle denunce dello 0,8% rispetto allo stesso semestre del 2017, riduzione che si incrementa ulteriormente visto l'aumento di occupati nel-

lo stesso periodo. In particolare, diminuiscono le denunce di infortunio in azienda e aumentano quelle riferibili al rischio stradale (avvenute con mezzo di trasporto o nel tragitto casa-lavoro): segno che la prevenzione posta in essere dal datore di lavoro in azienda produce i propri effetti positivi, mentre le autorità preposte devono intervenire sul differente rischio della strada. Va poi posta attenzione sulle cause, lavorative o sociali, che incidono sull'aumento (+ 2,5%) delle denunce di malattia professionale.

Si tratta di «numeri che, per quanto positivi, vanno drasticamente ridotti» sottolinea Fabio Pontrandolfi, dirigente di Confindustria dell'area Lavoro, welfare e capitale umano e responsabile dei temi di salute e sicurezza sul lavoro -. In attuazione del patto della fabbrica, Confindustria intende porre al decisore politico la questione della salute e sicurezza d'intesa con il sindacato. Nelle nostre aziende - anche grazie al supporto finanziario dell'Inail, da semplificare nelle procedure - si sta affermando una vera e propria cultura della sicurezza, intesa ormai come valore più che fattore di competitività. Certo, bisogna aiutare le aziende, soprattutto le pmi, ad approcciare al meglio i temi della salute e della sicurezza, anche nel sistema degli appalti. In generale, penso che, pur confermandone la struttura, il testo unico del 2008 vada completato, ma anche rivisto, in relazione pure alle nuove forme di organizzazione del lavoro, sempre più lontane dal modello tradizionale e slegate dall'ambiente aziendale e dal tempo di lavoro. Rivedere non significa essere meno rigorosi, tutt'altro, ma adeguarsi ai più avanzati principi del diritto penale, come interpretati dalla più recente giurispru-

denza costituzionale e di legittimità. Bisogna poi puntare su una più profonda e diffusa cultura organizzativa, che responsabilizzi tutti gli attori della sicurezza. Fondamentale è poi Industria 4.0, iniziativa che va confermata e potenziata con incentivi mirati e di più facile fruizione. Si può intervenire riducendo i costi in modo strutturale e automatico in caso, per esempio, di acquisto di attrezzature nuove e più sicure». Così come sarebbe auspicabile un ulteriore "ammodernamento" della normativa sui controlli a distanza.

Il punto è che laddove la cultura industriale e sulla sicurezza si è legata allo sviluppo tecnologico i risultati si vedono. Grazie al nuovo approccio, che coniuga eccellenza nella sicurezza ed eccellenza tecnica, Enel, negli ultimi 10 anni, ha ridotto di oltre l'80% gli infortuni sul lavoro, diventando un benchmark nel settore elettrico europeo.

«Siamo incoraggiati dai risultati ottenuti, ma non ancora soddisfatti - spiega la responsabile Risorse umane e organizzazione, Francesca Di Carlo -. Stiamo introducendo ulteriori iniziative per aggredire il miglioramento marginale, sempre più difficile considerando il livello finora ottenuto e l'ingresso continuo in Enel di nuove società con livelli di sicurezza diversi da quelli del Gruppo. Questo processo vuole coinvolgere ancora di più gli appaltatori che lavorano con noi, con iniziative specifiche dirette a instaurare una «Safety partnership», mettendo a loro disposizione le nostre esperienze e lavorando adeguatamente insieme in un piano di miglioramento continuo sulla sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**2,5%**

**L'AUMENTO DELLE MALATTIE PROFESSIONALI**

L'aumento delle denunce delle malattie professionali è legato a cause lavorative e sociali su cui va posta maggiore attenzione





**I numeri e la strategia hi-tech**



Il progetto in Kenia

# Icm, una «smart city» targata Italia nella savana africana

La prima smart-city africana made in Italy. Si inaugura oggi il cantiere di «Smart City Konza», la città intelligente da 2000 ettari che sarà realizzata entro il 2021 in piena savana a 80 chilometri da Nairobi.

A inaugurare i lavori sarà la veneta Icm-Impresa Costruzioni Maltauro che si è aggiudicata la commessa del valore di 391 milioni di dollari. Ma a supporto del contratto assegnato a Icm, Sace ha garantito un finanziamento da 370 milioni di euro erogato da Unicredit in favore del committente del «National Treasury of Kenya», con l'intervento di Simest a stabilizzazione del tasso di interesse. «Una sinergia» come l'ha definita l'amministratore delegato di Icm Alberto Liberatori che consentirà di esportare un po' di «made in Italy» in Kenya. Icm infatti sarà impegnata nella realizzazione della prima fase del progetto, di circa 170 ettari e si occuperà delle opere di urbanizzazione per accogliere i primi insediamenti necessari a stimolare le successive fasi di sviluppo, tra cui la progettazione e realizzazione di 40 chilometri di strade, parchi, sottoservizi, im-

**391**

milioni di dollari la commessa aggiudicata alla veneta Icm



## Il progetto

Il progetto della «Smart City Konza» che sorgerà a 80 chilometri da Nairobi

pianti di potabilizzazione dell'acqua, impianti di trattamento dei reflui, un sistema di raccolta automatico dei rifiuti. Ma la commessa riguarda anche la realizzazione di alcuni edifici pubblici come le stazioni di polizia e dei vigili del fuoco.

«Un'opera che premia la nostra expertise e conferma la bontà della strategia di diversificazione geografica — ha precisato Liberatori — su cui il gruppo ha scelto di investire negli ultimi anni».

La new city, progettata dal governo keniano nell'ambito del Piano «Kenya Vision 2030», sarà una città intelligente capace di ospitare oltre 200.000 residenti con la realizzazione di abitazioni, suddivise tra residence e social housing, uffici, scuole, un sistema di trasporti efficiente e pulito. Il tutto costruito secondo elevati standard di risparmio energetico e sostenibilità e tecnologie avanzate. «Siamo orgogliosi di avere fatto la nostra parte — ha aggiunto Alessandro Decio, amministratore delegato di Sace —. Con il nostro intervento, un'eccellenza italiana come Icm non solo rafforza la propria crescita, ma contribuisce anche allo sviluppo socio-economico di uno dei Paesi africani più promettenti».

**Corinna De Cesare**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Open Fiber: 3,5 miliardi per il piano

## Attesa per oggi la firma con le banche. Impegno di Cdp ed Enel per 950 milioni

Mancano solamente gli ultimi dettagli ma è ormai pronto il finanziamento da 3,5 miliardi che sosterrà i piani di crescita impostati da Open Fiber per lo sviluppo della prima rete italiana ultra-broadband in fibra ottica. Sarà firmato oggi dopo un lavoro di un anno. È un passaggio chiave perché è destinato a imprimere velocità a un cantiere enorme i cui investimenti complessivi sono stati stimati in 6,5 miliardi. Un progetto «sistemico» perché paragonabile nel suo impatto all'effetto creato da opere come l'Alta velocità ferroviaria o — molto tempo addietro — l'Autostrada del Sole.

C'è una mole di documenti da firmare ma l'impegno è a chiudere al più presto. Al lavoro, oltre una ventina di controparti, tra studi legali, banche

e i due soci paritetici di Open Fiber, guidata da Elisabetta Ripa, che hanno puntato sulla sfida della fibra ottica che raggiungerà quasi 20 milioni di unità immobiliari della Penisola: l'Enel con il ceo Francesco Starace e la Cassa depositi e prestiti (Cdp) con il neo amministratore delegato Fabrizio Palermo.

Il prestito si configura come il più grande finanziamento di progetto del mercato Emea, cioè Europa, Medio Oriente e Africa. Le linee saranno rese disponibili dopo la pausa estiva, avranno una durata di sette anni e vedono come banche capofila dell'operazione Unicredit, SocGen e Bnp Paribas che si apprestano a sindacare il prestito con un'altra decina di banche (tutte assistite dagli avvocati di Gianni Origoni Grippo, Cap-

PELLI). Molti gli istituti stranieri nel quadro di un'operazione che ha riscosso anche la fiducia internazionale di banche di standing primario. Tra le estere avrebbero aderito Crédit Agricole, la spagnola Caixa e l'inglese NatWest, oltre alle italiane Mps e Ubi.

Giocherà un ruolo chiave la Cdp che parteciperà con 350-400 milioni (ma potrebbe essere alla fine anche di più), quindi con un intervento non lontano a quello della Bei che fornirà 350 milioni. Segnando così la prima volta in cui la Banca Europea per gli investimenti finanzia un grande progetto nazionale in Italia. Il via libera del board è arrivato il 18 luglio e ha fatto dato il nulla osta a tutto il progetto, visto che rappresentava l'ultima delle condizioni sospensive previste dall'accordo di aprile

con le tre banche capofila per l'avvio del finanziamento.

L'altra novità è che Cdp (Lombardi Molinari Segni) ed Enel (Chiomenti), a conferma dell'impegno, forniranno un finanziamento di supporto di circa 950 milioni. Per adesso non si parla più di aumento di capitale.

Appare quindi a portata di mano per Open Fiber (White & Case) la realizzazione della rete FTTH (la fibra nelle case) per 7mila comuni. Il piano entra così nella fase due. E potrebbe avvicinare la svolta della società unica per la rete con Tim, di cui si parla da tempo e che il vicepremier Luigi Di Maio ha rilanciato la scorsa settimana in audizione alla Camera, indicando come modello proprio Open Fiber.

**Daniela Polizzi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**20**

**milioni**  
le unità immobiliari che verranno connesse alla rete in fibra ottica (Ftth) da Open Fiber secondo il piano strategico

**50**

**per cento**  
la quota di capitale di Open Fiber detenuta dai soci paritetici Enel e Cassa depositi e prestiti, unici azionisti della società

